Un'improvvisa mossa di Ankara apre una nuova crisi nel Mediterraneo orientale

Costituito a Cipro un governo separato della minoranza turca

E' presieduto da Fazil Kutchuk e comprende altri dieci membri – Primo passo verso lo Stato separato? – Makarios convoca il governo in seduta straordinaria – Nuove difficoltà per i colonnelli di Atene – Gli Stati Uniti aspirano a creare una base militare nell'isola

NICOSIA, 29.

I dirigenti della minoranza turca di Cipro hanno costituito un governo provvisorio, proclamando che esso ha giurisdizione sull'intera comunità turco-cipriota dell'isola. Composto da undici membri, il governo ha assunto il nome di «Consiglio amministrativo provvisorio». Ne è presidente Fazil Kutchuk, *leader* della minoranza; vice presidente è Rauf Denktash, il più oltranzista del gruppo, il quale è stato esiliato da Cipro e vive attualmente ad Ankara.

Un nuovo drammatico capitolo si apre nella vicenda di Cipro, con complicazioni internazionali per ora non prevedibili. Il governo provvisorio è stato costituito ieri sera durante una riunione nella casa di Kutchuk nel corso della quale — secondo quanto ha detto un funzionario turco cipriota — sono stati discussi i mezzi per assicurare una effettiva amministrazione degli affari della comunità fino a quando non sarà pienamente applicata la costituzione del 1960. Alla riunione hanno partecipato anche Zeki Kuneralp, direttore generale del ministero degli Esteri di Ankara, e il consigliere legale dello stesso ministero, Suat Bilge, giunti nell'isola mercoledì scorso. Il portavoce ha dichiarato ancora che il Consiglio amministrativo provvisorio assumerà tutti i poteri esecutivi con l'esclusione del settore della giustizia e che in tutti i settori turchi dell'isola saranno istituiti consigli e assemblee locali, con funzioni legislative ed esecutive.

A questo punto è bene chiarire che Kutchuk fu nominato, fin dal momento della fondazione della Repubblica di Cipro, vice Presidente del governo presieduto da Makarios e a questa carica non ha mai rinunciato, anche dopo che Makarios lo esautorò, nel 1963, quando dichiarò decaduta la costituzione del 1960, garantita da Atene e da Ankara. Da allora Kutchuk e gli altri tre ministri turchi del governo misto si sono rifugiati nel quartiere turco di Nicosia, separato da quello greco dalla cosiddetta «linea verde» pattugliata dalle truppe dell'ONU.

E' opinione degli ambienti diplomatici di Nicosia che la costituzione dello organismo provvisorio di governo rappresenti il primo ma importante passo verso la proclamazione di uno Stato separato della minoranza turca della isola di Cipro. Il Consiglio amministrativo provvisorio ha infatti la forma di un autentico governo indipendente, con una decina di dicasteri, compresi quelli degli Esteri e della Difesa. Le norme fondamentali di questa amministrazione prevedono per ora l'applicazione delle disposizioni della costituzione del 1960.

Il Presidente Makarios, appena informato della nascita del governo separatista turco — sembra che l'abbia appresa dal giornale turco di Nicosia — ha convocato il Consiglio dei ministri in seduta straordinaria. Non si conoscono le decisioni adottate.

Questo nuovo sviluppo della situazione cipriota ha peraltro fatto convergere l'attenzione, più ancora che su Nicosia, su Atene, dove esso potrebbe avere contraccolpi tutt'altro che modesti sul regime dei colonnelli. Basta ricordare quali incrinature provocò nel novembre scorso la crisi con la Turchia risoltasi con una disfatta diplomatica per il governo di Papadopulos, costretto a seppellire definitivamente le aspirazioni all'annessione di Cipro (la cosiddetta *enosis*). La formazione di un governo separato, e domani probabilmente di uno Stato separato a Cipro, crea per i capi di Atene nuove e ancor più gravi difficoltà. Fino a tarda sera, e anche questo è sintomatico, il governo dei colonnelli è rimasto chiuso nel più assoluto mutismo, di fronte alla improvvisa mossa di Ankara (perchè l'iniziativa è stata presa dal governo della Turchia, come dimostra del resto la presenza di due alti funzionari turchi nella casa di Kutchuk). Solo a tarda ora un portavoce ha detto che la creazione del Consiglio provvisorio aggrava la situazione nell'isola e crea serie complicazioni.

In quale misura la mossa turca sia stata suggerita o almeno autorizzata da Washington è difficile dire: ma pare ragionevole ritenere che gli americani vedano in tale sviluppo un'occasione per ricordare ai baldanzosi Papadopulos e Pattakos la precarietà della loro posizione internazionale e richiamarli all'ordine. Ma è probabile che la vicenda rientri in un ben più concreto piano americano: gli USA infatti non hanno mai nascosto la loro aspirazione a creare a Cipro una loro base militare e la formazione di uno Stato separato turco cipriota consentirebbe loro di realizzare finalmente il progetto, cui Ankara è favorevole, ma che fino ad ora è sempre stato osteggiato da Makarios.

I due protagonisti della nuova crisi cipriota: al centro Fazil Kutchuk, presidente del nuovo governo separato della minoranza turco-cipriota; a sinistra il Presidente della Repubblica Makarios. La foto risale al 1963, e mostra Makarios che legge un appello per la pacificazione dopo i sanguinosi incidenti di quell'anno. Nel governo cipriota Kutchuk aveva la carica di vice presidente, ma fu poi esautorato da Makarios.

Consultazioni di U Thant per Cipro

NEW YORK, 29.

Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha cominciato oggi una serie di colloqui dedicati al futuro di Cipro. Nella mattinata egli si è incontrato con il delegato britannico, lord Caradon, e con l'ambasciatore americano Richard Pedersen. Sono previsti inoltre colloqui con il rappresentante greco, Dmitri Bitsios, e con il ministro degli Esteri cipriota Spyros Kyprianu. U Thant agisce nel quadro di una risoluzione approvata alla unanimità dal Consiglio di sicurezza la settimana scorsa, che invita le parti in presenza a Cipro a servirsi dei buoni uffici del segretario generale dell'ONU.

La delegazione di Cipro ha intanto fatto circolare alle Nazioni Unite una dichiarazione di Makarios nella quale si denuncia l'iniziativa dei turco-ciprioti di costituire un proprio governo a Cipro come illegale.

Grecia

Dai lager di Leros nuove drammatiche denunce

ATENE, 29.

Mentre il mondo costata la fine della farsa dei colonnelli sull'amnistia conclusasi ieri con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di un cinico decreto-legge, dalle carceri, dai lager, dalle camere di tortura della polizia continuano a pervenire notizie allarmanti sulla tragica sorte dei prigionieri della giunta.

In una lettera da Leros i detenuti scrivono: «La nostra situazione diventa sempre più insopportabile». Le autorità del *lager* continuano a non consegnare ai detenuti le lettere e i pacchi mandati loro dai famigliari. La gendarmeria dell'isola ha scatenato un'ondata di terrore che colpisce non soltanto i detenuti, ma anche gli abitanti dell'isola. Un farmacista, il signor Petrias è stato condannato dal tribunale militare dell'isola a un anno e mezzo di carcere, per aver manifestato simpatia per i detenuti in una discussione, durante un fidanzamento. Hanno subito rappresaglie anche coloro tra gli abitanti dell'isola che hanno avuto il coraggio di parlare con le sole sei mogli di detenuti, (i quali sono oltre 2000) che erano riuscite ad ottenere l'autorizzazione ad incontrarsi con i loro mariti.

Le visite mediche al campo di Leros, scrivono i detenuti, sono assolutamente formali. Perciò essi chiedono che sia inviata a Leros una commissione di medici della Croce rossa internazionale per esaminare i casi di malattie gravi che le autorità hanno sinora nascosto alle delegazioni precedenti.

All'ospedale di Leros sono ricoverati in condizioni preoccupanti decine di detenuti, tra i quali Spyros Kotsakis, Kostas Lules e Harilaos Florakis, vecchi militanti del movimento operaio greco che hanno trascorso nel dopoguerra oltre dieci anni di carcere, perchè fedeli ai loro ideali. Florakis ha sofferto un infarto; all'ospedale di Lesor si trova anche Nikos Ambatielos, fratello del noto sindacalista Tony Ambatielos, in condizioni gravi, in seguito alle torture alle quali fu sottoposto dagli aguzzini di Lambru, nella sede della polizia di Atene.

Un detenuto di Leros ha dichiarato al giornalista svedese Heimarson, corrispondente dell'«Aftonbladet», il quale ha visitato Leros con una delegazione della Croce rossa: «Viviamo in condizioni spaventose. Oltre il 20% dei detenuti hanno contratto la tubercolosi». «Per ottenere l'autorizzazione del comandante del campo di essere visitati da un medico gli ammalati debbono preventivamente firmare una "dichiarazione di lealtà" al regime», ha detto il detenuto.

Alla sede centrale della polizia di Atene, sono sottoposti ad atroci torture un gran numero di patrioti, tra i quali, la deputata dell'EDA Mina Yannu, i militanti della sinistra Panayotis Katerinis, membro supplente del comitato esecutivo dell'EDA, Yannis Papayannis ed altri.

Rapporto al «Club des Pins» sui fatti di El Afrun

Bumedien ottiene un impegno di fedeltà dai quadri militari

Una risoluzione approvata da mille ufficiali superiori sottolinea la necessità di preservare l'unità delle forze armate

Nostro servizio

ALGERI, 29

Un migliaio di ufficiali superiori dell'esercito algerino, appartenenti alle tre armi, hanno votato una risoluzione di fedeltà «indefettibile» al colonnello Bumedien, presidente del Consiglio della rivoluzione e del governo e capo di stato maggiore generale delle forze armate — secondo quanto comunica l'agenzia algerina APS. La risoluzione è stata votata al termine di una riunione iniziatasi nel pomeriggio di ieri e protrattasi sino a notte alta, al Palazzo delle nazioni del *Club des Pins*, 20 chilometri ad ovest di Algeri. . . .

Il presidente Bumedien, fiancheggiato dai colonnelli Abbas, direttore della accademia militare di Cherchell, e Benscerif, capo della gendarmeria, vi ha tenuto un rapporto per circa tre ore, in lingua araba. Il testo non ne è stato ancora pubblicato, ma si hanno tutte le ragioni per ritenere che Bumedien abbia svolto un resoconto particolareggiato del tentativo di ribellione militare diretto dall'ex-capo di stato maggiore, Tahar Shiri, presentemente latitante.

Secondo l'APS, il rapporto è stato spesso interrotto da applausi. «I quadri dell'ANP (Esercito nazionale popolare) — è detto nel testo della risoluzione pubblicato questa sera — riuniti il 28 dicembre sotto la presidenza del colonnello Bumedien, fedeli ai principi del 1o novembre 1954 (data dell'inizio della lotta armata per la liberazione) e coscienti della gravità della situazione creata dagli avvenimenti del 14 dicembre 1967; preoccupati di preservare l'unità in seno all'ANP; condannano il movimento sedizioso fomentato da un pugno di avventurieri e riaffermano il loro appoggio indefettibile al presidente Bumedien; sottolineano la ferma determinazione di continuare la loro opera di edificazione dell'esercito in tutti i settori; rendono omaggio alle vittime civili e militari degli avvenimenti, chiedono un castigo esemplare per i colpevoli, e si impegnano solennemente a rimanere garanti delle conquiste della rivoluzione e dell'integrità territoriale».

Al termine della riunione che, se lascia in sospeso molte questioni politiche, sembra segnare la riaffermazione da parte di Bemedien della premanenza della disciplina militare nell'attività dell'esercito, è stata annunziata la nomina del comandante Ben Ahmed Mohammed (nella resistenza noto come «Abdel ghani»), al comando della quinta regione militare (Costantina), in sostituzione del comandante Belhouchet, nominato al comando della prima regione (Blida), dopo il suicidio di Said Abid, nella notte dal 14 al 15 dicembre.

Loris Gallico

Vietnam

Iniziata la tregua di Capodanno

SAIGON, 29.

Il governo fantoccio del Sud Vietnam si è deciso ad annunciare una tregua di 24 ore per il Capodanno. Il Fronte, come già per Natale, aveva annunciato una tregua di tre giorni, che è andata in vigore stasera alle ore 18 (ora italiana) e durerà fino alle 18 del 1 gennaio.

Aerei americani hanno bombardato, nonostante la visibilità nulla, località nelle zone di Hanoi e di Haiphong. L'altro giorno un aereo Phantom è stato abbattuto da una milizia na di 19 anni. Nguyen Thi Xuan, con una sola raffica di venti pallottole. Il pilota è caduto in mare, e immediatamente due unità navali USA si sono dirette verso di lui per ripescarlo. Ma le batterie costiere hanno aperto immediatamente il fuoco, incendiando un cacciatorpediniere.

Goldberg si dimetterà il primo febbraio?

WASHINGTON, 29.

Il corrispondente del «Washington Post» all'ONU riferisce che Arthur Goldberg avrebbe confermato ad amici che darà le dimissioni da delegato permanente americano alle Nazioni Unite verso il 1 febbraio. Il giornalista aggiunge che l'annuncio verrebbe dato dal presidente Johnson. Le voci sulle dimissioni di Goldberg non sono nuove, ma è la prima volta che si parla esplicitamente di una data.

Washington e Londra respingono la nota sovietica sul neonazismo a Bonn

LONDRA, 29.

Stati Uniti e Gran Bretagna hanno oggi risposto negativamente alla nota sovietica che richiamava l'attenzione dei tre grandi occidentali sulla rinascita del neonazismo e del revanscismo nella Germania di Bonn. Diverse nel tono e nella forma, le risposte dei due governi sostengono sostanzialmente la stessa tesi: che cioè le accuse sovietiche sono infondate. Nessuna delle due note fa menzione del partito neonazista di Bonn — cui Mosca si richiamava esplicitamente — limitandosi ad affermare che il governo federale tedesco rispetta i principi della democrazia. Non è stato ancora reso noto il testo della risposta francese.

Con un'ampia rievocazione al Parlamento di Bucarest

Maurer celebra il XX della Repubblica romena

Annunciato per domani un discorso di Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 29.

Il popolo romeno celebrerà domani il ventesimo anniversario della proclamazione della Repubblica. Il Parlamento, riunito oggi in seduta solenne, ha ascoltato una rievocazione del Presidente del Consiglio dei ministri Jon Gheorghe Maurer. L'atteso discorso del compagno Nicolae Ceausescu, il primo nella nuova veste di Capo dello Stato, sarà pronunciato, probabilmente, dopodomani.

Maurer ha ricordato come fin dal 1848 la nozione della Repubblica sia stata viva negli uomini progressisti romeni e come il movimento operaio abbia sempre collegato il concetto di Repubblica alle proprie lotte di emancipazione e di liberazione. Il genocidio perpetrato nelle campagne nel 1907 e le repressioni anti operaie a Bucarest nel 1918 e nel 1933 dimostrano invece il carattere di repressione feroce della classe dominante, di asservimento imperialista della monarchia, fino alla dittatura fascista e alla guerra antisovietica al fianco della Germania nazista.

In questo quadro si collocano l'azione del Partito comunista romeno, i larghi legami stabiliti con importanti circoli della borghesia e quadri dell'armata, che dimostravano avversione al regime di occupazione, e il legame con le vittorie dell'armata sovietica e l'azione popolare che consentì la liquidazione di Antonescu e lo schieramento delle truppe romene al fianco degli alleati.

Dopo il 23 agosto 1944, di fronte alle esigenze sociali e democratiche del paese, la monarchia diviene il centro coagulatore della reazione interna e dell'aiuto esterno. Cresce la lotta per la riforma agraria, i rappresentanti dei lavoratori si insediano alla direzione dei Comuni e delle Province, nasce, il 6 marzo 1945, il primo governo nella storia del paese in cui la classe lavoratrice è forza predominante; nel 1947, le elezioni politiche sanzionano il rovesciamento dei rapporti di forza. Di qui il distacco definitivo della monarchia dal governo, il rifiuto del re di controfirmare le leggi, il tentativo di ricorrere alla reazione fascista, al sabotaggio, il sorgere chiaro del conflitto tra il contenuto del potere politico e la forma monarchica di organizzazione dello Stato.

Maurer ricorda quindi la decisione del Partito comunista romeno e del governo in base alla quale il Presidente del Consiglio dei ministri Groza e il segretario generale del Partito Gheorghe Gheorghiu Dej si recano dal re per invitarlo ad abdicare nella mattina del 30 dicembre 1947, l'accettazion edi questi ad abbandonare il paese e la proclamazione della Repubblica popolare che ha luogo nel pomeriggio dello stesso giorno e nella stessa sala che è tuttora sede del Parlamento.

La proclamazione della Repubblica, lo sviluppo della Romania sulla strada del socialismo — ha rilevato Maurer — hanno creato le premesse per l'affermarsi del paese in politica internazionale, per partecipare sempre più attivamente alla soluzione dei problemi nodali contemporanei nell'interesse della pace e del progresso sociale.

Riaffermata l'alleanza, l'amicizia e la collaborazione fraterna con i paesi socialisti, il sistema mondiale socialista, quale elemento centrale della politica estera romena, la collaborazione con tutti i paesi del mondo e la solidarietà con la classe operaia internazionale, i movimenti di liberazione nazionale, Maurer ha posto l'accento sulla lotta per unire su un fronte largo tutte le forze anti imperialiste che operano per la libertà, la democrazia, la pace e il progresso sociale, sul rispetto dei diritti inalienabili di tutti i popoli, sullo sviluppo tra gli Stati di rapporti basati sul rispetto della sovranità, dell'indipendenza, della non ingerenza negli affari interni e dell'uguaglianza con lo scopo di assicurare la pace e la sicurezza internazionale.

Denunciati i complotti, le ingerenze, le minacce dei circoli imperialisti, Maurer ha riaffermato la piena solidarietà del popolo romeno con la lotta eroica del popolo vietnamita, assicurando pieno aiuto morale, diplomatico e materiale fino alla vittoria finale.

Egli ha riaffermato infine che la Romania è per la ricerca di soluzioni, mediante trattative, per tutti i problemi che mantengono tesa la situazione mondiale.

Sergio Mugnai

I 20 anni della Repubblica socialista

Messaggio del PCI al partito romeno

In occasione del ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica socialista romena, il CC del Partito comunista italiano ha inviato al CC del Partito comunista romeno il seguente messaggio:

Cari compagni, giungano a voi e al popolo romeno, nel ventesimo anniversario della fondazione della vostra repubblica, i saluti più fraterni del nostro Comitato centrale e di tutti i comunisti italiani.

In questi venti anni, sotto la direzione del vostro Partito, la Romania ha conseguito decisivi successi economici e sociali, ha costruito una industria moderna e una agricoltura avanzata, divenendo una Repubblica socialista.

Sulla via che avete intrapreso, che fa parte della lotta liberatrice dell'umanità, vi auguriamo nuovi successi, tanto più importanti nel grave momento che il mondo attraversa. L'aggressività dell'imperialismo, e in particolare la feroce guerra di aggressione condotta dall'imperialismo americano contro l'eroico Vietnam, minacciano la pace e la libertà dei popoli e chiedono una sempre più larga unità e solidarietà tra le forze antimperialiste.

Possa essere il 1968 l'anno della conquista della pace, dell'unità del movimento operaio mondiale, di una nuova avanzata del socialismo nel mondo.

Saluti fraterni.

Il Comitato centrale del PCI

Tel Aviv

Eshkol: «Prepariamoci a 20 anni di conflitti»

Il ministro dell'agricoltura vuole che il Giordano diventi il confine a est

TEL AVIV, 29.

In un discorso pronunciato ad Haifa, il primo ministro israeliano Levi Eshkol ha dichiarato: «Israele deve essere preparato per venti anni a nuovi conflitti, ma su linee di difesa migliori di quelle che occupiamo oggi. Dobbiamo essere ostinati e rafforzare il nostro potenziale difensivo e la nostra economia». Questa dichiarazione del Premier è stata interpretata come una risposta a quegli ambienti politici di Tel Aviv che lo accusano di prepararsi a fare «concessioni territoriali» durante i suoi prossimi incontri che inizieranno il 7 gennaio a Washington. Eshkol è stato chiaro, come si vede: niente restituzione dei territori arabi occupati, ma solo una migliore organizzazione, dal punto di vista strategico, dei nuovi «confini».

Negli ambienti di Tel Aviv si afferma ad ogni modo che Eshkol discuterà con Johnson non sui territori arabi occupati, ma sulla funzione di Israele nel quadro della politica militare (in particolare navale) degli Stati Uniti nel Mediterraneo. Eshkol si recherà anche, nella seconda metà di gennaio, a Londra, dove si incontrerà con Wilson e Brown.

Al Cairo è stato annunciato che l'inviato dell'ONU, Gunnar Jarring, ha rinviato di 24 ore la sua partenza dalla capitale egiziana, per ulteriori colloqui con i dirigenti della RAU.

Intanto un portavoce militare israeliano ha annunciato che un autocarro delle forze d'occupazione è saltato su una mina questa mattina nella regione di Gaza. Non ci sono state vittime. Immediatamente il dispositivo di repressione israeliano è scattato: il coprifuoco è stato imposto nei villaggi della regione e sono in corso le perquisizioni.

Il generale Allon, ministro del Lavoro del governo di Tel Aviv, ha affermato, facendo eco a Eshkol, che è indispensabile per Israele dichiarare che il Giordano costituisce la nuova frontiera, sia per ragioni politiche, sia per motivi di sicurezza. Allon ha aggiunto che lungo il fiume dovrebbe essere creata una rete di centri agricoli para militari. Queste dichiarazioni smentiscono le voci, raccolte negli ambienti degli osservatori politici, secondo le quali Allon si sarebbe detto favorevole alla costituzione di uno Stato palestinese indipendente.

«Avvertimento» a Joan Baez a non fare nuove proteste

OAKLAND, 29

La cantante Joan Baez e altre 59 donne, in carcere a Oakland per dimostrazioni contro la guerra del Vietnam, avranno domani il loro primo pasto completo in tre giorni a meno che non infrangano di nuovo le regole del carcere.

Sono state punite, a pane e latte per aver organizzato una dimostrazione «seduta» l'altra sera nel refettorio del carcere.

Lo sceriffo Frank Madigan ha detto di non sapere i motivi della dimostrazione, ma la Baez li aveva chiaramente esposti: non le permettono di ricevere le visite dei familiari.

Oltre alla Baez e alla madre, nel carcere si trovano 216 persone arrestate il 18 dicembre per una dimostrazione di fronte all'ufficio di leva di Oakland.

Uno sciopero dei piloti blocca i porti francesi

PARIGI, 29

Lo sciopero dei piloti marittimi che, iniziato mercoledì, si protrarrà fino a domenica, crea gravi situazioni nei porti francesi eccezion fatta per quello di Marsiglia, ove la situazione è sempre stata normale, e per quello di Nantes St Nazaire ove i piloti hanno ripreso l'attività stamani.

Nei porti di Nantes, Lorient, Caen e Brest tuttavia nelle ultime 24 ore numerosi bastimenti sono salpati ed usciti in alto mare senza il concorso dei piloti. A Le Havre quattro petroliere ed un «cargo» hanno gettato l'ancora nella rada in attesa di poter entrare in porto. Nei porti di Dunkerque e di Calais i bastimenti di medio tonnellaggio entrano ed escono senza l'ausilio dei piloti: quanto alle navi più grosse, esse vengono dirottate.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150 semestrale 9 450 trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600, semestrale 8 100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10 000, sem. 5.100. VIE NUOVE: annuo 7 000 sem 3 600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600; 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200. Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca feriali L. 250; festivi L 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA 1ª

Neonato

mente alle 22 del 23 ottobre, la donna avverte lancinanti dolori al basso ventre. E' visitata dall'ostetrica Carmelina Palmieri (il medico di guardia è il dottor Giovanni Malinconico, figlio del dottor Renato, primario del reparto) che non riscontra nulla di anormale nelle sue condizioni.

Lasciamo adesso la parola a Carmela Gagliardi da noi intervistata questo pomeriggio nella sua abitazione: «*I dolori aumentavano di intensità. Reggendomi con difficoltà alle pareti, lasciai la mia camera e raggiunsi la sala dove erano il medico e l'ostetrica. Chiesi che facessero qualcosa per aiutarmi. Una nuova visita e subito fui portata in sala parto. Il bambino venne alla luce e lo sentii piangere. L'ostetrica* — solo lei ha assistito al parto — *mi disse che non c'era niente da fare per salvarlo. Io ho chiesto che facessero l'impossibile portando l'esempio di un'altra mia figlia, nata di sette mesi, che è viva e ha oggi dieci anni. So che mi riportarono a letto e mi misero accanto mio figlio. Non si muoveva. Alle 6,30 del mattino chiamai la suora e chiesi una borsa d'acqua calda per il piccolo. Lo sentivo troppo freddo, chiamai l'infermiera e questa mi disse che era morto. Lo portarono nella sala di rianimazione dove è rimasto per circa quattro ore senza che gli venisse fatto nulla. Alle 10,30 poi lo hanno portato nella sala mortuaria*».

Verso le 13,30 Carmela Gagliardi riceve la visita della cognata, Rosa Boffardi e della madre Rosa D'Ambrosio. E' quest'ultima che scende nella sala mortuaria per rivestire il neonato e provvede al pietoso incarico del rito funebre. Il corpo del nipote è sul tavolo di marmo. La donna vi si avvicina e con raccapriccio scopre che quel corpo, che secondo il medico che ha stilato il relativo certificato, è privo di vita, respira e geme. La povera donna lancia altissime grida mentre con il neonato fra le braccia sale di corsa le scale verso il reparto pediatrico. La notizia si diffonde nell'ospedale come un baleno: è un accorrere di medici e di infermieri, si approntano per il neonato borse di acqua calda (non ci sono le incubatrici), gli si iniettano dei cardiotonici, gli si praticano massaggi. Tutto risulta inutile. Il bambino muore in serata.

Come si difende l'ospedale e per esso coloro che sono stati denunciati dal magistrato? Una linea precisa di difesa vera e propria non c'è. Ci siamo recati alla villa «Santa Elisabetta» (che accoglie i reparti maternità e pediatria dell'ospedale civile) e abbiamo parlato con il dottor Maranca il quale ci ha riferito sull'accaduto, precisando che si tratta naturalmente di fatti che egli conosce solo per sentito dire, in quanto quella notte non era di guardia. In sostanza i sanitari incriminati si difenderebbero sostenendo che quando fu accertata la gravità delle condizioni del neonato — e ciò sarebbe accaduto subito dopo che venne alla luce — alla madre si chiese il permesso per trasportare il piccolo all'ospedale civile di Salerno. Ma la donna lo avrebbe rifiutato, convinta che il figlio sarebbe morto ugualmente. «*Non avevamo le incubatrici* — ci ha detto il dottor Maranca — *e quindi non si poteva fare nulla al momento se non trasportarlo all'ospedale di Salerno. Oggi le incubatrici ci sono ma non funzionano*».

Carmela Gagliardi è sposata con il cestaio Biagio Boffardi di 40 anni. Ha avuto cinque figli: due sono morti. Gli altri sono Anna di 10 anni, Carmine di 8 e Francesco di 6. Lei lavora come operaia presso una piccola industria conserviera locale, la «Spinelli».

«*Noi non vogliamo che si faccia del male a nessuno* — ci dice Biagio Boffardi — *vogliamo che sia fatta giustizia. Se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi*».

Londra

13 deputati laburisti a Brown: opporsi alla aggressione USA alla Cambogia

LONDRA, 29.

Tredici deputati laburisti hanno inviato oggi al ministro degli Esteri, George Brown, che si trova a Roma, un telegramma in cui lo invitano a manifestare la sua opposizione alla minacciata estensione della guerra nel Vietnam alla Cambogia. Il telegramma afferma: «Vi invitiamo ad agire immediatamente allo scopo di manifestare a Washington l'opposizione del Regno Unito alla estensione della guerra nel Vietnam alla Cambogia, come minaccia di fare il governo degli Stati Uniti». Il telegramma è firmato, tra gli altri, da John Mendelson, Stanley Orme, James Dickens, Ian Mikardo, Eric Heffer, Anne Kerr e Frank Allaun.